

## Un Barocco «possibile» Come Preparare Un Oratorio Musicale Del Settecento

Magia. Segreti. Destino. Kendra Irisavie ha sempre fatto di testa sua. È un ' ondina, una creatura elementale dell ' acqua con il dono della potente magia dell ' Empatia, addestrata a essere una guerriera. Coinvolte in un ' antica guerra contro i demoni Aquidi, lei e sua madre sono Solitarie e si nascondono tra gli umani per non diventare le ennesime vittime. Tutto cambia quando, al diciassettesimo compleanno di Kendra, si scatena la violenza. Un oscuro sconosciuto compare, promettendo di darle risposte sul suo misterioso passato e risvegliando sentimenti inaspettati nel suo cuore apparentemente inespugnabile. Ma quando Kendra scopre la verità sulla sua famiglia e sul suo futuro, si rende conto di quanto profonde siano le bugie e gli inganni attorno a lei. Adesso, nonostante le mille difficoltà, avrà bisogno di tutta la sua intelligenza, delle sue capacità e della sua magia per compiere una straordinaria profezia. Primo volume di una travolgente saga fantasy contemporanea. Whirl è l ' inizio dell ' emozionante viaggio di una giovane donna alla ricerca dell ' amore e della speranza mentre combatte per il suo posto in un mondo cui non appartiene. Una guerra impossibile. Una magia esplosiva. Un destino inesorabile. WHIRL: Libro primo della Saga delle Ondine

Come nasce un cantante? Quali saperi e competenze sono in gioco nel percorso di formazione per diventare un professionista? Di fronte ad uno strumento-voce del quale è preclusa la vista e il cui funzionamento si basa sull ' uso di muscoli prevalentemente involontari, ci si chiede come sia possibile imparare a maneggiarlo. A lezione di canto barocco è un ' esplorazione delle modalità con cui l ' aspirante cantante impara a conoscere il suo strumento, attraverso la relazione con il maestro e suggestioni verbali sotto forma di immagini capaci di mostrargli ciò che gli occhi non sono in grado di vedere. Al contempo, una riflessione sulle potenzialità di uno sguardo semiotico che – attraverso l ' osservazione sul campo – prova a posarsi su oggetti notoriamente di competenza delle discipline musicologiche.

Se ogni insegnamento comporta di necessità una certa dose di semplificazione, quello della letteratura affronta una duplice complessità, dovendo rispondere all'esigenza di ridurre una ricca materia di studio e di analisi al doppio compito di trasmettere conoscenza comunicando un contenuto d'arte. Il manuale di Santagata e Casadei viene incontro alle esigenze della nuova università, che chiede strumenti facilmente fruibili da tutti gli studenti, ma non per questo semplicistici o semplificati. I due volumi sono divisi in sezioni cronologiche corrispondenti ai secoli presi in esame e ai relativi movimenti letterari più importanti. All'interno di ogni sezione si distingue una prima parte dedicata alle caratteristiche fondamentali del periodo letterario studiato, una seconda che illustra i principali avvenimenti politici, sociali e culturali dell'epoca e propone confronti con le letterature straniere e con altre arti. Segue una terza parte con la trattazione dettagliata della letteratura italiana del periodo, introdotta da un quadro d'insieme che richiama i principali concetti da memorizzare. Agli autori maggiori sono riservate sezioni speciali e alla letteratura più recente è dedicato uno spazio più esteso dell'usuale. Ogni sezione è corredata da una bibliografia finale essenziale e aggiornata. Vedi anche Manuale di letteratura italiana contemporanea

Prassi esecutiva e repertorio per clarinetto

Il Barocco e gli inizi dell'assolutismo

Il cristianesimo e le religioni

Il Movimento Della Poesia Italiana Negli Anni Settanta

Guercino – La luce del Barocco

291.75

*laria Borletti Buitoni, presidente del Fondo Ambiente Italiano, ci conduce in un viaggio lungo lo stivale accompagnandoci con analisi e riflessioni sullo stato del nostro patrimonio artistico e culturale e su ciò che si potrebbe fare per renderlo migliore.*

*Scrivere di corti e cortigiani è l'occasione per allargare l'indagine sulle condizioni di vita nella Roma dell'età barocca: è l'occasione, ancora, per indicare nella congiuntura economica la causa di trasformazioni sociali e umane anche profonde; e per riflettere, infine, sulla ramificazione del potere e su quanto una crisi economica, come quella del XVII secolo, degradi l'uomo, lo travolga fino ai limiti della dignità e dell'onestà. La soluzione "romana" del potere è senz'altro una delle grandi ragioni all'origine dello iato profondo fra Stato pontificio e resto d'Italia. Senza trascurare altri aspetti inquietanti. Fu veramente, il cortigiano, quel "dannato" che ci hanno abituato a credere? O fu vittima, piuttosto, di un destino avverso? Fu la "lunga" crisi del Seicento a far traballare il concetto di nobile, a metterlo in discussione? La risposta in queste pagine, rigorosamente fondate sui documenti d'epoca.*

*Per una ipotesi barocca*

*La musica Barocca nei palazzi della giustizia amministrativa*

*Spagna centrale e meridionale*

*Per un'Italia possibile*

*A lezione di canto barocco. Li dove nasce un cantante*

L'obiettivo del presente lavoro e fornire accorgimenti pratici per preparare un oratorio, genere culminante del Barocco, ricco in possibilita e... (la sua maggiore virtu) dilemmi! Il libro e diretto a direttori di coro e d'orchestra, solisti vocali, strumentisti e coristi. Con una analisi di 221 esempi dall'oratorio Giuda Maccabeo di Haendel

Questo è un libro singolare sull'arte dolciaria alla corte di papa Alessandro VII (1655-1667). Vi si invita a un affascinante viaggio storico-culturale intorno al credenziere Girolamo Mei e al suo manoscritto inedito, che contiene ben 211 ricette. Massimo Montanari nella sua presentazione ne parla come frutto di una cultura europea che non conosce confini, ma allo stesso tempo lo descrive come un documento prezioso che anticipa una germogliante realtà culturale di identità tutta italiana. Inoltre proprio nell'utilizzo dello zucchero, alimento principe del Seicento, individua uno spazio magico attraverso insospettabili convergenze tra la cultura popolare e la cultura di corte. Ma il credenziere, chi era costui? Per la prima volta si racconta il suo ruolo strategico nel banchetto barocco, quale più precoce esempio di multitasking. Emerge così la figura di Girolamo Mei, che, per esprimere la magnificenza di papi e principi, allestiva con argenterie pregiate e cristallerie legate in oro credenze montate a mille piani, tali da suscitare ammirazione anche in Carlo Fontana, che ne lascia testimonianza nel suo Suntuoso Convito. Il manoscritto rivela i primi segreti per creare trionfi di gelo, di marzapane, addirittura di insalata e persino di ghiaccio e di zucchero. Questi meravigliosi capolavori effimeri erano talvolta disegnati da grandi artisti come Gian Lorenzo Bernini e Pietro da Cortona. Si propone una prima classificazione delle straordinarie sculture in zucchero per valorizzare questo aspetto di storia poco noto. Dalle pagine di questo volume emana il profumo irresistibile delle dolci squisitezze preparate dal nostro credenziere: sciropo di viole, ciambellette di pistacchi, conserva di fiori di lavanda, biscottini speziati. Forse il vero valore di questo ricettario, finalmente sottratto alla dimenticanza, si trova tra le righe, dove si cela un linguaggio eloquente che parla di storia, economia, costumi, cultura materiale e persino di aspirazioni. Sembrano in apparenza soltanto ricette, mere indicazioni per preparare dolci prelibatezze, ma in realtà si tratta di pregevoli reperti, che non parlano solo di cucina, ma sono invece piccoli gioielli di conoscenza. JUNE DI SCHINO, studiosa della storia e della cultura dell'alimentazione italiana, ha realizzato 26 mostre in Italia e all'estero, tra le quali The Italian Pavilion, dedicato ai dolci delle festività regionali, per l'evento internazionale a New York Celebrating Confectionery (1999), e Magnificenze a Tavola: le arti del banchetto rinascimentale, con Marina Cogotti, a Villa d'Este a Tivoli (2012). Docente presso le Università di Bologna e di Roma Tre, è autrice di numerosi studi scientifici anche in inglese. Specializzata nella ricerca di manoscritti inediti, tra le pubblicazioni: Tre banchetti in onore di Cristina di Svezia, 1668 (2000) e nel 2002, premiato dal re Gustavo di Svezia, e vincitore del Sophie Coe Award dell'Università di Oxford; Il viaggio di Innocenzo XII da Roma a Nettuno 1697 con Furio Luccichenti (2004); I Fasti del Banchetto Barocco (2005), premiato a Pechino come The best culinary history book. Basata su vaste ricerche d'archivio è la monografia Bartolomeo Scappi: il cuoco segreto dei papi e la confraternita dei cuochi e dei pasticceri con Furio Luccichenti, (2008) vincitore fra l'altro del Premio Bancarella e del premio Orio Vergani. Nel 2013 ha ricevuto il premio Le Muse per la letteratura a Firenze, e ha pubblicato The Significance and Symbolism of Sugar Sculpture at Italian Court Banquets, Oxford International Food Symposium, Prospect books. Ha collaborato anche ai volumi della Oxford University Press Italian Food (2013) e Sweets (2015).

I congressi a scadenza periodica sono il termometro per misurare lo stato di salute di una Società Scientifica; infatti il confronto sistematico della produzione scientifica è l'unico parametro che permette di accertare l'evolversi della conoscenza. L'UID, dopo alcuni anni di torpore, ha mostrato notevoli segni di vitalità nel XXXIV Convegno del 2012 svoltosi a Roma; in quella occasione, infatti, furono presentate oltre sessanta relazioni, di cui almeno un terzo di buon livello. Il XXXV Convegno, dal titolo Patrimoni e siti UNESCO. Memoria, Misura e Armonia del quale mi accingo a presentare gli Atti, ha evidenziato una crescita esponenziale dei contributi, tanto che sono pervenute circa centoventi relazioni, tra le quali solo pochissime sono state giudicate dai referee non sufficienti. Va anche precisato che i revisori hanno attribuito a molti contributi giudizi che partono dal Buono e arrivano anche a valutazioni superiori, tanto che è stato molto difficile selezionare quelli che saranno presentati direttamente dall'autore. Molte altre relazioni avrebbero meritato la comunicazione da parte dei loro estensori, ma purtroppo il poco tempo a disposizione ci ha costretti a ricorrere alla presentazione con il metodo della sintesi. Sono pertanto molto lieto di presentare gli Atti di questo convegno, dove sono riuniti tutti i testi che hanno ottenuto una valutazione positiva; tra di essi vi sono molti nomi noti, ma vi è anche un numeroso gruppo di giovani con contributi di notevole qualità, tanto che diversi di essi sono stati inseriti tra i relatori. Da quanto ho potuto osservare, il XXXV Convegno si caratterizzerà per il suo eccellente livello e di questo si deve essere orgogliosi. Durate le fasi di pubblicazione degli Atti emerge anche un altro aspetto positivo: la grande maggioranza delle relazioni impiega delle metodologie d'indagine proprie del nostro settore scientifico, ossia utilizza il Disegno e il Rilievo. Come è noto, in passato un significativo numero dei nostri docenti ricorreva all'utilizzo di metodologie proprie di altri settori scientifici, tra le quali emergeva quella della Storia dell'Architettura, con lo studio del manufatto attraverso le immagini iconografiche e l'analisi delle fonti di archivio. Ebbene, oggi tra i circa centoventi contributi pervenuti solo un modesto numero continua in questo errore. Credo pertanto che si debba sottolineare anche questo significativo passo avanti, che si riscontra soprattutto nelle relazioni dei giovani ricercatori. In conclusione di questa breve presentazione, sento il dovere di ringraziare prima di tutto l'amico Antonio Conte per aver voluto tenacemente realizzare a Matera questo convegno; un altro doveroso ringraziamento va alla nostra impareggiabile segretaria di redazione la dott.ssa Monica Filippa senza la quale non avremmo potuto presentare questi Atti. Se il convegno avrà successo, molto del merito va anche al CTS dell'UID che ci ha sostenuto con prontezza e un particolare ringraziamento va ai colleghi della Commissione per la revisione, che hanno con rapidità e capacità analizzato le risposte che provenivano dai revisori; anche a questi ultimi va il mio ringraziamento per il loro oscuro ma prezioso lavoro. Sono certo che coloro che si recheranno a Matera avranno la conferma della qualità delle relazioni del nostro Congresso UID.

Il nuovo confine competitivo del brand management

Arte dolciaria barocca

Memoria, Misura e Armonia

Spagna settentrionale

*"Ci possono essere nella complessità della cultura postmoderna propositi identificabili in Neobarocco? Il testo individua diversi aspetti neobarocchi nella ritenuta molteplicità del suo mostrarsi, indicandoli come causa di problematiche antropologiche: come la cultura di massa o il divertimento; indagine che convoglia nell'architettura, ma non solo. Architetture dis-identiche possono dirsi Neobarocco nella generale disposizione o nel loro semplice rapporto? Data la vastità e la difficoltà dei quesiti in gioco il testo è lasciato "aperto", a paradigma di possibili modifiche."*

*Il volume nasce dall'interesse di conoscere quale fosse la vita e l'attività musicale in epoca barocca presso le attuali sedi della giustizia amministrativa della Capitale. Lautrice invita a rileggere la storia del Palazzo Capodiferro e del Palazzo Santa*

*Come già nel 1504 scriveva Pomponio Gaurico nel suo trattato, creando opere di scultura l'uomo non avrebbe potuto concepire niente di più potente per superare la sua condizione di mortale, né di più propizio all'invidia degli dei. Difatti, le opere di scultura sopravvivono nel tempo, al di là degli artisti che le hanno realizzate, al di là delle personalità che rappresentano. La resistenza della scultura marmorea alle tante forme di erosione che il tempo porta con sé è difatti notevole; sono però numerose le sculture che non sono sopravvissute e delle qualle abbiamo soltanto notizie. Così, quando ci dedichiamo al tema della scultura barocca italiana in Portogallo, dobbiamo parlare di sopravvivenze, anche se, per ricostruirne correttamente il contesto, è necessario anche far menzione (più o meno accurata) delle opere distrutte o smarrite. Non è scopo di questo libro compiere un approccio dettagliato e complessivo alla tematica della scultura barocca italiana in Portogallo; come si vedrà, questa ricerca ha come primo obiettivo richiamare l'attenzione sulla scultura in generale e in particolare sulla scultura barocca italiana che non si presenta agli occhi dell'osservatore di oggi come una realtà distante ed inaccessibile, perché, assieme ad una raffinata cultura, carattere fondamentale del barocco è la viva espressione di emozioni e sentimenti, che ancora oggi coinvolge l'osservatore, con una suggestione emotiva che neppure il tempo è riuscito ad annullare. Teresa Leonor M. Vale (1967) laureata in Storia e Storia dell'Arte (1989) presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona e dottore in Storia dell'Arte presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Porto (1994) con una tesi dedicata all'importazione di scultura barocca italiana in Portogallo nell'ambito dei rapporti artistici e culturali tra i due paesi nel seicento. Ha anche compiuto studi specialistici in Museologia e Conservazione delle Opere d'Arte e ha collaborato per anni con la Direcção-Geral dos Edifícios e Monumentos Nacionais del Portogallo. Docente di Storia dell'Arte presso la Scuola Superiore di Arte Decorative della Fundação Ricardo do Espírito Santo Silva e presso l'Universidade Lusófona de Humanidades e Tecnologias di Lisbona, si è dedicata negli anni più recenti soprattutto alla ricerca, con un progetto dedicato all'argenteria barocca italiana e al ruolo degli scultori nell'ambito di questa produzione. È autrice di diversi articoli e libri tra i quali i più recenti sono A Escultura Italiana de Mafra (2002), Escultura Italiana em Portugal no Século XVII (2004), Escultura Barroca Italiana em Portugal. Obras dos Séculos XVII e XVIII em Coleções Públicas e Particulares (2005), Diário de um Embaixador Português em Roma (1676-1678) (2006), Um Português em Roma, Um Italiano em Lisboa. Os Escultores Setecentistas José de Almeida e João António Bellini (2008).*

*Roma/Seicento verso il barocco*

*Il segno e la rosa*

*L'Europa dei "Soliti Noti"*

*Estetica di marca. Il nuovo confine competitivo del brand management*

*Scultura barocca italiana in Portogallo*

"Il libro che qui mi onoro di presentare è chiarissimo e ben documentato, per quanto riguarda la dimostrazione sia della scarsa durabilità dell'edilizia contemporanea, sia della assoluta negatività del contributo fornito dalla stessa all'economia e all'ocologia del nostro Paese. Tutto ciò è abilmente supportato da un quadro storico molto accurato, che il Mazzola redige, delle conseguenze negative - soprattutto dal punto di vista sociale - della guerra al "passatismo", fenomeno tuttora presente in molte Facoltà di Architettura italiane. Il fatto, dimostrato da E. M. Mazzola con uno straordinario acume ed un'informazione documentaria eccezionale, che in Italia "l'edilizia tradizionale può arrivare a costare dal 16,35% fino al 40,74% in meno rispetto all'edilizia corrente" si aggiunge al fatto che i modelli di comportamento edilizio da lui riportati come virtuosi, ovvero gli edifici della Garbatella e del Quartiere San Saba a Roma (ormai giunti a 80/100 anni di vita) "non sono mai stati oggetto di interventi di manutenzione da parte della proprietà, poiché sono stati saggiamente costruiti in tecnica tradizionale". Paolo Marconi "The book I am proud to introduce here is very direct and well documented, as for the demonstration both of the scarce durability of contemporary housing, and of the absolute negativity of the contribution provided by it to our Country's economy and ecology. All of this is cleverly supported by a very accurate historical summary, compiled by Mazzola, of the negative consequences - above all from the social point of view- of the war to the "traditionalism", a phenomenon still present in a lot of Italian Schools of Architecture. The fact, proved by E.M. Mazzola with an extraordinary acumen and an exceptional documentary information, that in Italy "traditional housing could cost from 16,35% up to 40,74% less compared with current housing" it to be added to the fact that the building behavior's models he quotes as virtuosos, that is the buildings of Garbatella and San Saba's Roman quarters (now 80/100 years old) "have never been subjected to interventions of maintenance by the ownership, because they were wisely built according to traditional techniques". Paolo Marconi

244.45

La mostra Guercino - la luce del barocco, presenta l’artista nell’arco di vari decenni del suo lavoro - dalle prime opere create nella sua città nativa, Cento, nei primi decenni del Seicento, fino alle opere dipinte più tardi, nella sua fase matura a bologna. Già nel corso della sua vita Guercino divenne uno degli artisti europei più richiesti e venne invitato ad alcune delle corti più importanti dell’Europa di allora da sovrani come il re inglese Carlo I, la regina francese Maria de’ Medici, o da Cristina, regina di Svezia, uno dei personaggi più interessanti della scena politica e culturale dell’epoca, che gli fece visita nella sua bottega a bologna nel 1655. Per la storia dell’arte è ancora più importante la visita allo studio di Guercino di un grande maestro della pittura spagnola, Diego Velázquez, che avvenne nel 1629 e risultò in una serie di dipinti di Velázquez creati sotto l’influenza diretta del pittore italiano. Questo fatto probabilmente può aiutarci a capire la vera importanza e l’influsso che Guercino ebbe sullo sviluppo della pittura barocca del Seicento e Settecento, in cui proprio il suo vocabolario formale e iconografico barocco-classicista diventò uno dei paradigmi ai quali si appoggiavano molti artisti grandi e minori dell’epoca. Perciò non ci sorprende il fatto che possiamo riconoscere gli echi dell’espressione artistica tipica di Guercino in tanti, inaspettati luoghi e chiese d’Europa. Izložba Guercino – Svjetlo baroka predstavlja umjetnika u rasponu više desetljeća njegova stvaranja - od ranih radova nastalih u rodnom centu iz prvih desetljeća 17. stoljeca do kasnih djela nastalih u njegovoj zreloj bolonjskoj fazi. Vec za života Guercino je postao jedan od najtraženijih europskih umjetnika te je bio pozivan na neke od najznacajnijih dvorova tadašnje europs, od vladara kao što su primjerice engleski kralj Charles I, francuska kraljica Marija de Medici ili pak od švedske kraljice Kristine, jedne od najintrigantnijih osobnosti političke i kulturne scene tog razdoblja koja ga je posjetila u njegovoj radionici u bologni 1655. za povijest umjetnosti zasigurno je ipak najznacajnji posjet velikana španjolskog slikarstva diega Velázqueza Guercinovom atelieru 1629. godine jer je rezultirao nizom Velázquezovih slika nastalih pod izravnim utjecajem ovog talijanskog umjetnika. ova cinjenica možda je i dobar putokaz za razumijevanje pravog značenja i utjecaja koji je Guercino imao na razvoj baroknog slikarstva 17. i 18. stoljeca, u kojima je upravo njegov barokno-klasicisticki formalni i ikonografski vokabular postao jedna od paradigmi na koji su se oslanjali mnogi veliki i mali umjetnici tog vremena. Stoga ne iznenaduje da odsjaje Guercinova karakteristicnog slikarskog izricaja možemo prepoznati i na mnogim, neocekivanim mjestima i crkvama diljem Europe.

Borromini, manierismo spaziale oltre il barocco

La 'Provincia Romana'. Lazio, Umbria e Marche (1597-1705)

Tutela & Restauro 2016.2019 - Notiziario della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato

Whirl

**Assoluto e forma. A proposito della filosofia dell'arte di Malraux**

*A dispetto delle periodiche dichiarazioni di crisi, nelle società contemporanee la storia rimane una delle discipline essenziali per la formazione civile. Si modificano i suoi statuti, si trasformano gli ambiti della sua applicazione, mutano i confini e i punti di contatto con altri saperi, cambiano le gerarchie dei fatti e le sensibilità con cui essi vengono rilevati: ma la storia resta al centro dei percorsi intellettuali e delle strategie formative della nostra cultura. Negli ultimi tempi, però, la storia sembra aver perso molte delle sue certezze esplicative, e soprattutto la capacità, se non di divinare il futuro, di prefigurarne almeno la direzione, indicando il senso del movimento che dal passato porta al presente. Caduta l'idea di uno sviluppo lineare delle società umane, spezzatosi il filo di un percorso evolutivo che legasse irrevocabilmente le conquiste e i progressi della conoscenza a un "avanzamento" generale e condiviso, messa in forse la tensione verso un obiettivo ultimo, verso un fine da raggiungere, la storia può sembrare - e a molti così oggi appare - una fatica inutile, un esercizio erudito fine a se stesso. Dove trovare dunque, oggi, il senso della storia? Non più, come è accaduto nel passato, nella presunta univocità della sua direzione; ma forse esattamente nel suo contrario. Nessuna disciplina come la storia sa mostrare la pluralità delle opzioni possibili, il carattere non preordinato degli eventi, la molteplicità dei percorsi che portano in ciascun ambito al prevalere di questa o quella configurazione. La storia mostra, in una parola, il carattere aperto delle vicende umane, e testimonia per questa via come non vi sia un solo mondo possibile.*

*Fascicolo 1: Sconfinanenti. Filosofia, Musica, Arti figurative, Letteratura. Saggi: M. CACCIARI, Da Hegel a Duchamp; E. TRIAS, Stravinsky; il grande sacrificio; V. VITIELLO, Arte e natura. Heidegger alessandrino?; A. TRIMARCO, Post-histoire. L'«estetica della sparizione» e il privilegio dell'arte; P. DE LUCA, Nel segno del bianco. Il colloquio di María Zambrano con la pittura; F. FIMIANI, De l'antique Vénus le superbe fantôme. Memoria e riscrittura dell'arte in Der Zauberberg di Thomas Mann. Fascicolo 2: Luoghi e immagini del Moderno. Filosofia, Arte, Religione.*

*Saggi: F. DUQUE, Don Chisciotte, o l'individuo finto; V. VITIELLO, Il Don Quijote e il Faust. Per un'interpretazione dell'alessandrino moderno; M. DONÀ, La creazione dello spazio nell'esperienza estetica. Altri suoni, altri spazi; M. RUSSO, Segno, significato, mimesi. Intorno alla teoria della notazione di Goodman e Adorno; M. ADINOLFI, Il vaso di Ozu. Qualche considerazione sul cinema e l'immagine; G. LINGUA, Invisibile luce. Questioni di teoria dell'immagine nell'icona; G. DAL MASO, Danza e silenzio. Teologia e affetti in Bach; M. PASSARO, I pensieri sull'arte di Jawlensky e Galka.*

*In questo numero: Al Lettore. F. CAMBRIA, Le arti dinamiche, emblema di ogni conoscenza. Saggi: A. ATTISANI, Rifare il principio. Il sentiero neodrammatico; V. VITIELLO, Die wahre Stadt - die Stadt im Hause. (Dal racconto di un alessandrino); M. CENTANNI, Dal rito alla tragedia: lo strappo originario e l'invenzione del teatro; E. CICCINI, Volto e carattere; C. BASILE, La società-teatro. Gioco, finzione, mimesi e conoscenza di sé in Kant; M. CAPASSO, Una via europea al di là della tragedia. Lukács, Benjamin, Szondi; S. TOMASSINI, Tempo perso. Inerzia, danza e performance; C. SERRA, Il costituirsi della melodia come campo di forze. Richard Wagner lettore di Beethoven; C. SINI, Il resto è musica. In dialogo; V. VITIELLO, Deve la filosofia tornare a teatro?; A. ATTISANI, Domande, risposte, domande; M. ADINOLFI, Incontro col teatro; C. SINI, La potenza del discorso. Dossier. Intorno a The Underground: A Response to Dostoevsky - Il sottosuolo: una risposta a Dostoevskij del Focused Research Team in Art as Vehicle (Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards): F. CAMBRIA, Introduzione; A. ATTISANI, Sotto e sopra la terra; F. CAMBRIA, Il tessuto della presenza. Un incontro con Thomas Richards; TH. RICHARDS, Luci dal sottosuolo. Colloquio con Florinda Cambria; A. ATTISANI, Una sessione di canto. Fascicolo a cura di Florinda Cambria.*

*Un barocco «possibile». Come preparare un oratorio musicale del Settecento*

*Il Pensiero, LVIII, 2019-1. Luoghi del sapere: teatro e conoscenza*

*Patrimoni e Siti UNESCO*

*Shakespeare e le arti*

*La città sostenibile è possibile / The sustainable city is possible*

**N. 27 della collana “Roma. Storia, cultura, immagine” diretta da Marcello Fagiolo**
**La vicenda evolutiva delle fondazioni secentesche dei Carmelitani Scalzi entro i confini dello Stato Pontificio ne inquadra il primo fertile ciclo insediativo fuori dal mondo iberico d’origine, rappresentando, per l’intensità del fenomeno, una sorta di reviviscenza in area romana**

dell'eroica epopea vissuta tra il 1562 e il 1582 da Teresa d'Avila e Giovanni della Croce. L'esplorazione della genesi e formazione di questi complessi porta alla luce, al di là degli specifici processi esecutivi, significati aggiuntivi collegati allo sviluppo dei contesti di inserimento e alle particolari condizioni sinergiche – ovvero conflittuali – in ragione dei cangianti equilibri tra le alleanze o le inimicizie di attori e detentori di interessi diversi, già identificati dalla storiografia come protagonisti essenziali delle dinamiche urbane e della loro rilettura esegetica. Una miriade di alleati, comprimari, cardinali protettori, vescovi promotori, ammiratori devoti, eredi di nobili casate o principi designati di corone europee si confrontano e si fronteggiano in queste pagine con altrettanto numerosi religiosi di Ordini differenti, proprietari confinanti, amministratori di spazi pubblici e privati, spesso in delicati tessuti storici consolidati, lasciando tuttavia un raggio d'azione da assoluti protagonisti ai più o meno anonimi esponenti carmelitani. Dalle figure gerarchiche centrali e provinciali, ai meticolosi estensori della normativa edilizia; dai frati-architetti, ai professionisti affiliati; dagli agiografi e cronachisti, ai custodi di complessi ampi, stratificati e, in buona parte dei casi, drasticamente trasformati rispetto alle condizioni originarie a causa di intense campagne di soppressioni, demolizioni, anacronistiche rifunzionalizzazioni. L'analisi di un fenomeno che potrebbe considerarsi di nicchia offre qui l'occasione di una lettura originale di un secolo di architettura barocca nell'area romana allargata, sotto la lente focale della particolare committenza congregazionale. Saverio Sturm insegna Storia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre. Studioso del Barocco italiano e internazionale, incaricato di ricerca presso il Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, in questa collana ha pubblicato L'eremo di Monteverginio e la tipologia del Santo Deserto (2002; Premio De Angelis d'Ossat 2005) e L'architettura dei Carmelitani Scalzi. Principii, norme e tipologie in Europa e nel Nuovo Mondo (2006).

L'esposizione di circa 40 quadri, opere bellissime della grande stagione pittorica del Barocco Romano del 600, si inserisce in un filone di eventi di forte rilevanza che Cavallino ha realizzato, in quest'ultimo decennio, con l'obiettivo di promuovere l'avvicinamento di un grande pubblico alla grande arte. La finalità di questo evento, così come scrive Francesco Petrucci, è proporre un inedito e stimolante gemellaggio fra il “Barocco Leccese” e il “Barocco Romano”, momento di riflessione sul rapporto culturale tra i due principali centri del barocco in Italia.

Un barocco «possibile». Come preparare un oratorio musicale del SettecentoEdipan (Roma)

Manuale di Letteratura italiana medievale e moderna

Dipinti del barocco romano da Palazzo Chigi in Ariccia

Corti e cortigiani nella Roma barocca

Una strategia possibile per il rilancio della qualità urbana e delle economie locali / A possible strategy for recovering urban quality and local economies

Storia moderna

Il progetto espositivo Roma/Seicento: verso il barocco, inaugurato a Pechino il 29 aprile presso il National Museum of China, è il secondo appuntamento che l'Italia onora nell'ambito della collaborazione bilaterale sottoscritta nel Memorandum d'intesa “Italia-Cina” (7 ottobre 2010), accordo di Stato sul partenariato per la promozione del patrimonio culturale dei due Paesi. La straordinaria esposizione, successiva a quella dal titolo Il Rinascimento a Firenze: capolavori e protagonisti che attraversava il Quattrocento fino al primo Cinquecento fiorentino, prosegue nel percorso di approfondimento tematico delle grandi stagioni dell'Arte Italiana e presenta al pubblico cinese, per la prima volta, opere d'arte irripetibili, appartenenti al patrimonio culturale italiano nelle sue diverse forme espressive, giunte integre fino a noi grazie alla eccellente azione di tutela che impegna quotidianamente il nostro Ministero. All'evento espositivo, allestito presso il Museo Nazionale della celebre Piazza Tienanmen, sono presenti opere di proprietà statale, dai maggiori musei e dalle più importanti chiese di Roma, di proprietà ecclesiastica, dalla chiesa di Santa Maria in Trastevere, e di proprietà comunale, dal Museo del Barocco di Ariccia, nonché di altri Enti presenti sul territorio romano e laziale. Grazie all'impegno congiunto delle competenti autorità italiane e cinesi, l'inaugurazione di questa mostra testimonia e consolida ancora una volta i vincoli di amicizia che legano le moderne Repubbliche sulla scorta di un'eredità culturale antichissima e di una storia millenaria in cui la bellezza è diventata cultura. dall'introduzione di Dario Franceschini, Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Miscellanea

Principii di filosofia estetica ovvero Della scienza del bello

Il Pensiero, XLIII, 1-2, 2004

i segreti della narrativa di Umberto Eco

Immaginario barocco